



14 Dicembre 2014

“... Mandò suo Figlio, nato da donna...”

Ci mettiamo in ascolto della Scrittura per conoscere il vero Volto di Dio. Del Dio che viene a noi.

**“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna...”** (Gal 4,4). Se nell’Antico Testamento Dio ha riempito il tempo con i suoi interventi di salvezza, con Gesù Egli riempie il tempo di sè. L’Incarnazione segna la pienezza del tempo, non nel senso che il tempo si è maturato, si è fatto pieno e ha procurato l’invio del Figlio, bensì il contrario, come dichiara Lutero: “è l’invio del Figlio che porta il tempo alla sua pienezza”. Cristo *“in cui abita ogni pienezza”* (Col 1,19) riempie con la sua presenza il nostro tempo, e *“dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto, grazia su grazia”* (Gv 1,16). Il movimento di grazia è dall’alto in basso.

**“Nella pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna”.** Nella Bibbia, come anche negli inni di Qumran, l’espressione “nato da donna” indica fragilità e caducità. É questa vita fragile e mortale che il Figlio di Dio assume e sposa. “Nato da donna”: “la donna che non può sfiorare il rotolo della Parola del Signore, darà alla luce la Parola di Dio che si farà carne”<sup>1</sup>.

Nella pienezza del tempo Dio si rivolge a Maria di Nazaret: *“Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te... concepirai e partorirai un figlio... Eccomi!”* (Lc 1,26-38). L’angelo si rivolge alla giovane non con un nome personale - il suo nome era Maria - ma chiamandola Kecharitoméne, “piena di grazia”. Kecharitoméne è un “passivo divino” - l’azione è fatta da Dio - e significa: “Tu sei amata da Dio e per sempre”. L’angelo chiama Maria con un nome nuovo col quale Dio l’ha pensata dall’eternità. Il suo nome è *Amata*. E, finalmente, la donna chiamata per nome, dice il suo *Eccomi*. La risposta di Maria è una totale consegna di sè. La Vergine si fa grembo accogliente. Gesù viene e inaugura la nuova creazione. La nuova creazione è inaugurata dal Figlio di Dio nel grembo di Maria. Una nuova relazione non più basata sulla legge, ma sull’accoglienza del suo amore gratuito, annunciato a Maria, l’Amata, per tutta l’umanità. Prima di essere chiamata a dare qualcosa a Dio, la Vergine è chiamata ad accogliere un dono da Dio. Ad accogliere Lui stesso. Non importa se la porterà a partorirlo in una stalla, continuerà a fidarsi di lui e così potrà ascoltare il canto degli angeli narrato dai pastori. Maria vive e cammina con la presenza di Dio dentro di lei. Rumina nella riflessione interiore tutte le parole e gli eventi che accompagnano il Natale e l’intera sua esistenza. *Eccomi!*: una parola che ripeterà ogni giorno della sua vita.

*Eccomi!* È la parola degli innamorati, dei folli, come “folle” è chiamato il **padre Kolbe**. Il “folle dell’Immacolata”, diventa il folle del Signore Gesù.

*Eccomi!* dice il padre Kolbe per fondare la Milizia dell’Immacolata e portare Gesù, “nato da donna”, nel cuore del mondo.

*Eccomi!* ripete quando è l’industriale della carta e primo editore in Polonia.

*Eccomi!* per la fondazione e l’animazione delle città dell’Immacolata.

**Misjonarki**  
Niepokalanej ojca Kolbego

Harmęże, ul. Franciszkańska 13 32 – 600 Oświęcim  
Tel. 0048 33 844 43 47 Fax 0048 33 844 43 48  
[www.kolbemission.org/pl](http://www.kolbemission.org/pl) [celakolbe@kolbemission.org](mailto:celakolbe@kolbemission.org)

<sup>1</sup>P. Alberto Maggi.

*Eccomi!* dice ancora una volta, e per l'ultima volta, nel campo di Auschwitz, perchè "l'uomo non è fatto per essere ucciso, l'uomo è fatto per un amore più grande"<sup>2</sup>.

*Eccomi!* perchè non si indugi nella menzogna che Dio non esiste o se esiste, non si interessa dell'uomo. Dio è amore! E il campo si illuminò. Si rivestì di luce. E Dio si affrettò a rinascere nei cuori abbattuti e sfiduciati degli uomini e delle donne dietro il filo spinato. Il filo si spezzò e si



intravide una rosa, simbolo di amore, segno visibile del cuore che si arrende solo a Dio. Al suo amore gratuito e per sempre! E quegli uomini e donne, rivolgendosi verso il Volto di Dio, sentendosi guardati, si sentirono – ciascuno – chiamati con il loro vero nome: *tu per me sei amato, tu sei per me amata*. La luce li avvolse e una nuova parola si fece strada nell'abisso delle tenebre: "Oggi per voi è nato il Salvatore!".

Se ci fidassimo di Dio e della sua Parola, anche nei cuori degli uomini e delle donne di questo nuovo millennio, si spezzerebbe il filo spinato dei desideri a bassa quota, del lasciarsi andare perchè "tanto non c'è più niente da fare". Si spezzerebbe il filo spinato del risentimento, del rancore, dell'odio che, come una piovra con i suoi tentacoli di morte, ci avvolge e ci soffoca. E potremmo riascoltare la parola vera di Dio per noi, la parola dell'amore, consegnata a Maria per generazioni in generazioni.

Un Bambino - "Nato da donna"- cambia la storia. Un numero – 16670<sup>3</sup> - tra migliaia di altri numeri, illumina l'oscura notte del campo di Auschwitz. Dalla notte di Natale, dalle notti di tutti i tempi, Dio irrompe nel cuore del mondo e il tempo si fa pieno, si fa gravido. Nasce l'amore!

Noi tutti, uomini e donne di questo mondo "terribile e magnifico"<sup>4</sup>, siamo destinatari dell'amore di Dio. Amati, ci dirigiamo in fretta per le strade della vita per raccontare la novità portata dal Bambino di Betlemme: Dio ti ama!

**Angela Esposito**  
*per la comunità*

---

<sup>2</sup> Giovanni Paolo II.

<sup>3</sup> Il numero del prigioniero Kolbe.

<sup>4</sup> Paolo VI.